

L'occupazione va a gonfie vele ma i salari sotto i livelli del 1990

Crescono frustrazione e disagio come testimoniato in Giovani & Lavoro. Domani la manifestazione

di **Thomas Bendinelli**

Quest'anno il Primo Maggio arriva con le paure della guerra in corso, dello spettro di una nuova impennata dell'inflazione e di un clima economico che teme la recessione. Nubi, più che altro, non ancora temporali. L'occupazione, in realtà, va a gonfie vele se si guardano i numeri assoluti. Gli occupati a livello provinciale hanno raggiunto la cifra record di 563 mila, la

disoccupazione è addirittura inferiore al 3%. Certo, ci sono tanti part-time che ingrassano le fila del lavoro povero, insieme all'economia dei lavoratori, al nero e al grigio, ai lavori precari, ai nuovi occupati che sono di fatto partite Iva (tra il lavoro dipendente il dato è rimasto invariato).

Ma che in tanti e tante siano al lavoro è un dato di fatto, almeno a Brescia. Diverso il discorso se si guarda ai salari. L'ultimo rapporto Ocse (non certo un covo di sovversivi) ha osservato che l'Italia è tra i pochi Paesi in cui i compensi del lavoro, in termini reali, sono ancora sotto i livelli del 2021, prima dell'ultima ondata di carovita. Anzi, sono sotto persino ai livelli del 1990, giusto per dire che il problema non è certo (solo) dell'ultimo governo:

I rinnovi contrattuali sono stati fatti in ritardo, non hanno compensato l'inflazione, il fiscal drag ha fatto il resto (au-

menta il reddito nominale e cresce la tassazione). E «quasi tutti gli altri governi hanno alzato il salario minimo, che è stato uno strumento per proteggere i lavoratori a salario più basso», ha detto al Corriere, nei giorni scorsi, il capo economista dell'Ocse Stefano Scarpetta. In questo contesto crescono frustrazione e disagio, seppur non nelle forme della protesta, non solo per le condizioni di reddito, ma ancor più per la sensazione dif-

fusa di un progressivo deterioramento delle condizioni del lavoro in sé. Lo raccontano le testimonianze di Giovani & Lavoro (giovanieleavoro.org), il progetto di video-interviste – di alcune riportiamo la sintesi nella pagina accanto – che racconta le trasformazioni profonde del mondo del lavoro attraverso le voci di lavoratrici e lavoratori under 40. Ideato dall'associazione Oltre Il Ponte, in collaborazione con SMK

Factory, il progetto nasce dall'esigenza di raccontare il lavoro non come una dimensione isolata o puramente economica, ma come un elemento centrale che attraversa le vite, il tempo, le relazioni sociali, il benessere psicofisico e la partecipazione alla vita collettiva.

Un bel tema, che farà da sfondo alle manifestazioni che domani si svolgeranno anche a Brescia. I sindacati confederali sfiliranno da

piazza Garibaldi alle ore 9 fino a piazza Loggia, dietro lo striscione «Lavoro dignitoso»: «In piazza per contrattazione, nuove tutele e nuovi diritti per l'Italia che cambia nell'era dell'intelligenza artificiale», si legge sulla locandina unitaria del Primo Maggio. Dietro di loro – con motivazioni e conclusioni in piazze diverse – anche il sindacalismo di base (in piazza Rovetta) e Lotta Comunista (piazza Mercato).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

il commento

Rassegnati agli infortuni

Ogni anno alla vigilia del Primo Maggio il lavoro torna al centro del discorso pubblico con una forza che sembra insieme rituale e necessaria. Ma ci sono momenti in cui la ricorrenza smette di essere celebrazione per trasformarsi in interrogazione. Quando il lavoro, nel suo svolgersi quotidiano, continua a lasciare dietro di sé ferite, incidenti e forme di logoramento, allora la domanda non riguarda più soltanto i diritti in astratto, ma

la qualità concreta del tempo che milioni di persone trascorrono lavorando. Il punto non è inseguire l'oscillazione dei numeri, ma di cogliere le trame che li genera. Il lavoro resta per molti uno spazio esposto. Non solo perché persistono rischi fisici evidenti nei settori tradizionali, ma perché si è allargata la gamma dei fattori che incidono sulla sicurezza: organizzazione, ritmi, pressione, incertezza. La trasformazione produttiva non

ha eliminato il pericolo, semmai lo ha redistribuito. Accanto alla macchina e al cantiere, si affermano forme di logoramento meno visibili ma non meno incisive: posture ripetute, carichi cognitivi, stress protratto, difficoltà a separare tempo del lavoro e tempo della vita. In questo senso, parlare di sicurezza oggi significa ricordare che non è soltanto una questione di dispositivi, ma di cultura del lavoro. Di come si organizza la produzione, di quanto spazio si concede alla prevenzione, di quale valore si attribuisce al tempo umano dentro i processi. Dove il lavoro è

pensato come pura prestazione, la sicurezza diventa un costo, ma dove è riconosciuto come esperienza umana complessa, diventa una condizione.

C'è poi un dato più profondo che riguarda la percezione sociale del rischio. Ci siamo abituati a considerare una certa quota di incidenti come inevitabile, quasi fosse il triste prezzo dello sviluppo. Questa rassegnazione è forse il segnale più preoccupante. Perché sposta l'attenzione dalla responsabilità collettiva alla fatalità individuale e finisce per rendere invisibile ciò che invece è preparato giorno dopo giorno da scelte

organizzative, economiche, politiche.

Il Primo Maggio nasce storicamente come rivendicazione di limiti: di orario, sfruttamento, disponibilità totale del corpo e della vita. Oggi la parola limite - torna centrale in una forma diversa. Non più soltanto come argine, ma come misura. Misura dei ritmi, dei carichi, delle aspettative. Senza questa misura, il lavoro tende a espandersi fino a occupare ogni spazio, consumando lentamente le persone. Rimettere al centro la sicurezza significa allora rimettere al centro una domanda più generale: che cosa chiediamo

al lavoro e che cosa il lavoro può legittimamente chiedere a noi? Non si tratta di opporre crescita e tutela, ma di riconoscere che senza tutela la crescita si regge su un equilibrio fragile, destinato prima o poi a sbilanciarsi. Il rischio è continuare a parlare di lavoro come di un valore astratto, senza interrogare le condizioni reali in cui si svolge. Il compito oggi è restituire al lavoro una forma che non sia solo produttiva, ma sostenibile nel tempo umano. Solo così la festa del lavoro potrà tornare a essere davvero una festa.

Franco Brevini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tengono fatturato e ordinativi Ma costi produttivi troppo alti

Confapi sul primo trimestre: segnali positivi dall'incremento degli investimenti

Segnali di stabilizzazione, ma in un contesto ancora fragile e condizionato da forti pressioni sui costi. È quanto emerge dall'analisi congiunturale sul primo trimestre condotta da Confapi Brescia sul settore metalmeccanico.

Se fatturato e ordinativi sono all'insegna della stabilità (dopo un finale d'anno più negativo), il dato più critico riguarda i costi di produzione, in aumento per oltre sette imprese su dieci. Tengono i livelli occupazionali: l'81% delle aziende dichiara stabilità, il 14% ha incrementato il personale e solo il 6% ha registrato riduzioni. «Nonostante una situazione di mercato com-

plexa e caratterizzata da una domanda debole — sottolinea l'indagine —, le imprese stanno quindi compiendo uno sforzo importante per di-

fendere il lavoro, considerando una risorsa strategica».

Un segnale positivo anche sul fronte degli investimenti: il 46% delle imprese conferma

i piani senza variazioni rispetto all'anno precedente, il 37% li aumenta e il 17% li riduce. Il saldo resta positivo, anche se inferiore rispetto alle rilevazioni nazionali di inizio anno, a indicare un primo effetto dell'incertezza internazionale sulla propensione a investire. Il grado di utilizzo degli impianti è stabile, ma c'è un 11% di imprese che segnala un grado di sottoutilizzo critico. «Il tema dei costi energetici resta centrale — commenta il presidente di Confapi Brescia, Pierluigi Cordua —: per la grande maggioranza delle imprese rappresenta una voce in crescita che incide direttamente sulla competitività, sui margini e sulla capacità di programmare investimenti. In questo scenario, il fattore tempo è determinante: più a lungo permane l'instabilità, maggiore sarà il rischio di ulteriori ricadute economiche sul nostro territorio. Occorrono, quindi, risposte rapide e concrete, soprattutto a livello europeo. Non possiamo più permetterci interventi tardivi o misure emergenziali quando gli effetti sono già scaricati sulle imprese».

Thomas Bendinelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il trend

● Se fatturato e ordinativi sono all'insegna della stabilità (dopo un finale d'anno più negativo), il dato più critico riguarda i costi di produzione, in aumento per oltre sette imprese su dieci

● Tengono i livelli occupazionali: l'81% delle aziende dichiara stabilità, il 14% ha incrementato il personale e solo il 6% ha registrato riduzioni.

Unioncamere

Roberto Saccone alla vicepresidenza nazionale

Roberto
Saccone

Il Presidente della Camera di Commercio di Brescia, Roberto Saccone, è stato nominato vicepresidente di Unioncamere Nazionale. La nomina è stata formalizzata nel corso della riunione dell'Assemblea tenutasi a Roma ieri. «Mi impegnerò affinché la presenza nel board di

Unioncamere mi consenta di rappresentare le istanze del mondo economico bresciano che, già in diverse occasioni nel passato, si sono rivelate anticipatrici di tendenze poi consolidate a livello nazionale» ha detto lo stesso Saccone. (mdb)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La quotata A2A: il Cda nomina i quattro comitati

• Renato Mazzoncini confermato alla guida della spa dal vertice espresso dalla recente assemblea dei soci

MILANO Renato Mazzoncini è stato confermato come amministratore delegato di A2A, utility quotata in Borsa, per il prossimo triennio. Il Consiglio di amministrazione - presieduto da Roberto Tasca, al quale è stata rinnovata la fiducia - emerso dall'assemblea degli azionisti di martedì a Brescia, ha anche nominato i quattro Comitati endoconsiliari.

Del Comitato Controllo e Rischi fanno parte Nicla Picchi (Presidente), Vincenzo Cariello, Gaia Griccioli, Mario Gualtiero, Francesco Motta e Maurizio Tira; del Comitato per la Remunerazione e le Nomine Susanna Dorigoni (Presidente), Elisabetta Cristiana Bombana, Flavio Pasotti ed Elisabetta Pistis; del Comitato ESG e Rapporti con i Territori: Roberto Tasca (Presidente), Karina Audrey Litvack, Flavio Pasotti ed Elisabetta Pistis; del Comitato Parti Correlate Vincenzo Cariello (Presidente), Karina Audrey Litvack e Nicla Picchi.

La congiunturale

Pmi, Brescia rilancia: «Ora risposte rapide e concrete»

• Primo trimestre 2026 in tenuta
Confapi Bs chiede
«interventi urgenti
a livello europeo
sul fronte dei costi
energetici»

BRESCIA Il sistema produttivo bresciano regge con le Pmi, nonostante l'aumento dei costi e l'incertezza internazionale. L'analisi congiunturale, relativa al primo trimestre del 2026, condotta su un campione di cento imprese associate a Confapi Brescia, evidenzia la necessità per le aziende di fare i conti con gli effetti che saranno prodotti dalla guerra in Medio Oriente legati alla chiusura intermittente dello Stretto di Hormuz e ai danni alle infrastrutture estrattive e di liquefazione nella regione mediorientale.

Nel frattempo, dopo un finale di 2025 caratterizzato da un rallentamento diffuso e da una prevalenza di dinamiche negative, l'inizio del nuovo anno ha evidenziato un riequilibrio: è cresciuto il numero di aziende che dichiara stabilità nei principali indicatori economici. Nel dettaglio, il 31% di loro segnala un aumento del fatturato, ma una quota più ampia (39%) registra una contrazione, mentre il 30% resta stabile. Dinamiche analoghe per la produzione (26% in crescita, 35% in calo) e per gli ordinativi, con un saldo negativo (33% in aumento contro il 41% in riduzione). Il dato più critico riguarda i costi di produzione, in aumento per il 77% delle imprese. In particolare, il 70% delle Pmi evidenzia rincari energetici - quasi la metà in modo marcato - mentre il 68% registra un aumento dei costi delle



Piccole e medie imprese Non mancano le sfide all'orizzonte

materie prime (un terzo delle quali in modo cospicuo).

La forza

«I dati descrivono un sistema produttivo che continua a dimostrare capacità di tenuta anche in un contesto complesso, ma che deve fare i conti con fattori esterni sempre più pesanti - sottolinea il presidente di Confapi Brescia, Pierluigi Cordua; è anche leader di Confapi Lombardia -. Il tema dei costi energetici resta centrale: per la grande maggioranza delle imprese rappresenta una voce in crescita che incide direttamente sulla competitività, sui margini e sulla capacità di programmare investimenti».

Nonostante le difficoltà, non si sono registrate ricadute negative a livello occupazionale: l'81% delle aziende esprime stabilità, il 14% ha incrementato il personale e so-



66

Più a lungo permane l'instabilità, maggiore sarà il rischio di ulteriori ricadute a livello territoriale

Pierluigi Cordua
Presidente Confapi Bs e Lombardia

lo il 6% ha registrato riduzioni. «Nonostante una situazione di mercato complessa e caratterizzata da una domanda debole, le imprese stanno quindi compiendo uno sforzo importante per difendere il lavoro, considerandolo una risorsa strategica», segnala l'Ufficio studi dell'asso-

ciazione di via Lippi.

Tengono anche gli investimenti: quasi la metà delle imprese (il 46% in totale) conferma i piani senza variazioni rispetto all'anno precedente, contro il 37% che ha addirittura ampliato gli sforzi e solo il 17% che li ha ridotti. Nonostante un saldo positivo, questo è inferiore rispetto alle rilevazioni nazionali di inizio anno, a indicare un primo effetto dell'incertezza internazionale sulla propensione a investire.

Sul fronte dei mercati, il 38% delle imprese segnala una crescita del fatturato domestico, in lieve miglioramento rispetto al trimestre precedente. Migliorano anche i mercati esteri, in particolare l'Unione europea (28% in aumento) ed extra Ue (23%), pur restando significativa la quota di imprese che registra cali. Il grado di utilizzo degli impianti si mantiene su livelli medi: il 47% delle aziende opera tra il 70% e l'85% della capacità produttiva, mentre l'11% dichiara livelli prossimi alla saturazione. Non manca tuttavia una fascia di sottoutilizzo (12%) che segnala criticità.

«Il quadro internazionale resta molto critico e il fattore tempo è determinante: più a lungo permane l'instabilità, maggiore sarà il rischio di ulteriori ricadute economiche anche sul nostro territorio - rimarca il presidente Cordua -. Anche per questo occorrono risposte rapide e concrete, soprattutto a livello europeo. Non possiamo più permetterci interventi tardivi o misure emergenziali quando gli effetti sono già scaricati sul sistema produttivo. Bisogna agire in anticipo, con tempestività e visione industriale, mettendo davvero al centro la competitività delle nostre aziende sui mercati internazionali». **R.Ec.**

L'incarico

Unioncamere nazionale: Saccone vice presidente

• «La mia nomina all'interno del board attesta l'importanza riconosciuta al sistema economico bresciano»

BRESCIA Il presidente della Camera di commercio di Brescia, Roberto Saccone, è stato nominato vice-presidente di Unioncamere nazionale. L'incarico è stato formalizzato nel corso dell'assemblea convocata ieri a Roma. Imprenditore manifatturiero specializzato in sistemi di climatizzazione (presidente del gruppo Olimpia Splendid di Cellatica), era già componente del Comitato esecutivo di Unioncamere. Su proposta del presidente, Andrea Prete, l'assemblea ha nominato Giorgio Xoccato (imprenditore in ambito tessile, leader della Camera di commercio di Vicenza) quale componente del Comitato esecutivo.

Unioncamere nazionale - ricorda una nota della sede camerale territoriale - è l'ente pubblico che riunisce e rappresenta istituzionalmente il sistema came-

rale italiano e che realizza e gestisce servizi e attività di interesse delle Camere di commercio e delle categorie economiche. Unioncamere nazionale, inoltre, stipula con le amministrazioni centrali dello Stato, con gli enti pubblici nazionali o locali, accordi di programma, intese e convenzioni, mentre in ambito europeo assicura la rappresentanza delle Camere di commercio italiane in seno a Eurochambres.

In quanto vice-presidente, Roberto Saccone entrerà a far parte dell'Ufficio di presidenza, organo cui è demandata la gestione degli organismi partecipati, nonché del Comitato esecutivo, l'organo ammi-

nistrativo e di indirizzo politico di Unioncamere nazionale.

«La mia nomina nel board di Unioncamere Nazionale in qualità di vice-presidente - commenta il presidente dell'ente camerale di Brescia, Roberto Saccone - rappresenta un significativo attestato dell'importanza, riconosciuta a livello nazionale, al sistema economico bresciano. Mi impegnerò affinché la presenza nel board di Unioncamere mi consenta di rappresentare le istanze del mondo economico bresciano che, già in diverse occasioni nel passato, si sono rivelate anticipatrici di tendenze che, successivamente, si sono consolidate a livello nazionale. L'incarico, inoltre, mi motiva a un sempre maggiore impegno, volto a garantire che la Camera di commercio di Brescia continui a essere all'avanguardia nei progetti e negli incentivi per l'innovazione, per la sostenibilità, per l'internazionalizzazione e nel sostegno alla promozione del territorio. Il tutto - sottolinea ancora il presidente Roberto Saccone -, mantenendo i positivi parametri riguardanti la gestione economico-patrimoniale che la pongono tra le prime della classifica a livello nazionale».

Le assemblee delle quotate

Bellini Nautica, Cembre, Inbre e Sabaf: via libera al bilancio 2025

• Dagli azionisti delle spa di Brescia, Ospitaletto e Breno ok anche alla distribuzione della rispettiva cedola proposta dal Cda

BRESCIA «Via libera» al bilancio 2025 e - in alcuni casi - al dividendo dalle assemblee di quattro spa bresciane quotate in Borsa. Iniziative Bresciane (Inbre), ha anche rinnovato il Cda, nel segno della continuità.

Gli azionisti di **Bellini Nautica**, e attiva nella nautica di lusso (presieduta da Romano Bellini; Battista Bellini è l'amministratore delegato), con sede a Clusane d'Iseo, hanno approvato i conti, chiusi con ricavi consolidati a 29 mln (+39,2% su base annua) e un risultato netto di 96mila euro (80mila euro la capogruppo, destinati a riser-

va straordinaria). La società può contare su un backlog di 24 mln per i prossimi anni. «Disco verde» anche al consuntivo di **Cembre**, con sede a Brescia, tra i primi produttori europei di connettori elettrici e di utensili per la loro installazione: l'assemblea ha detto sì a ricavi delle vendite a 244,25 mln (contro i 229,71 mln del 2024), un ebitda in crescita a 73,86 mln (+11,6%) e un utile netto in salita a 46,645 mln di euro (+9,5%). «Le vendite progressive del gruppo nel primo trimestre 2026 sono in aumento del 13,9% tendenziale, spinte da un mese di marzo in forte crescita - ha anticipato Giovanni Rosani, presidente e amministratore delegato -. Nel periodo abbiamo spostato la linea produttiva dei connettori, con un importante incremento della capacità: oggi le linee sono pienamente operative». Ok dai soci anche alla distribuzione di un dividendo di 2,06 euro

per azione (contro gli 1,88 euro a valere sull'utile 2024), con stacco cedola il 18 maggio e pagamento dal 20.

L'assemblea di **Iniziative Bresciane** (Inbre), con sede a Breno e attiva nel campo dell'energia rinnovabile, ha dato il via libera ai conti, archiviati con ricavi per 23,217 mln (-16% su base annua) e un risultato netto consolidato di 830mila euro (3,898 mln la sola capogruppo). Ok anche alla cedola proposta dal board: 0,20 euro per azione (0,6 euro l'anno scorso), con pagamento dal 13 maggio. Nominato anche il Cda per il triennio 2026-28, che vede la conferma di Battista Albertani come presidente; i consiglieri sono Giorgio Franceschi, Giovanni Parolini, Alberto Augusto Rizzi, Enzo Fanone, Giuseppe Alessandro Patti, Pierluigi Troncatti, Nicola Recchia e Enrico Giuseppe Zampedri (gli ultimi tre sono amministratori indipendenti); Parolini e



A Milano Una veduta della Borsa dove sono quotate le spa interessate dalle rispettive assemblee

Per la società con quartier generale in Valcamonica rinnovato il vertice: Battista Albertani confermato presidente, i vice sono Parolini e Zampedri

Zampedri sono stati nominati vice presidenti, Parolini è anche amministratore delegato con Rizzi. Albertani, Parolini, Rizzi, Patti, Troncatti e Zampedri sono stati tratti dalla lista presentata dal socio Finanziaria di Valle Camonica spa, che detiene il

53,2% del capitale; gli altri dalla lista presentata da Dolomiti Energia spa e Istituto Atesino di Sviluppo spa (rispettivamente al 16,06% e 12,07% del capitale sociale). Rinnovato pure il Collegio sindacale: ne fanno parte Giovanni Nulli (presidente), Federico Manzoni e Laura Costa (effettivi), oltre ai supplenti Vaifro Calvetti e Antonella Andreatta.

Gli azionisti di **Sabaf**, con quartier generale a Ospitaletto, tra i primi produttori mondiali di componenti per elettrodomestici (il presidente è Claudio Bulgarelli, l'amministratore delegato Gian-

luca Beschi), hanno dato il loro ok al consuntivo dell'anno scorso, che evidenzia ricavi consolidati a 279,2 milioni di euro e un utile netto di 12,9 mln di euro), oltre alla distribuzione di un dividendo di 0,58 euro per azione (come l'anno scorso), con data di stacco il 25 maggio e pagamento il 27. L'assemblea ha anche deliberato la conferma di Christian Prinoth come membro del Consiglio di amministrazione, dopo la sua cooptazione, il 18 febbraio scorso, a seguito della prematura scomparsa dell'allora amministratore delegato Pietro Iotti. **Ma.Vent.**

L'operazione

Smeup fa shopping e si rafforza Presa Informatica Centro

• Il gruppo di Erbusco rileva il 100% della srl con sede in provincia di Ancona e accelera nel settore della distribuzione

ERBUSCO Smeup acquisisce Informatica Centro e si rafforza nel settore distribuzione. La spa di Erbusco, partner tecnologico di riferimento per la digitalizzazione delle imprese, ha rilevato il 100% del capitale sociale della srl con sede a Jesi (An), realtà con un fatturato di 2,3 milioni di euro altamente specializzata nello sviluppo di soluzioni software proprietarie, con un focus verticale e profonda competenza nel mercato della distribuzione. In particolare, l'azienda vanta un'esperienza consolidata e prodotti specifici per i settori ricambistica, idrotermosanitario e materiale elettrico.

L'operazione rappresenta un passo significativo nel percorso di crescita del Gruppo bresciano e rafforza ulteriormente la sua posizione



66

L'acquisizione potenzia la nostra presenza sul mercato e l'offerta applicativa e consulenziale

Silvano Lancini
Presidente smeup

nel mercato italiano, in coerenza con il piano industriale: si conferma la focalizzazione sulla proprietà intellettuale, con Informatica Centro che ha realizzato un software efficace, robusto e altamente innovativo e l'attenzione ai mercati verticali, consolidando la leadership di smeup nel settore della distribuzione, dopo le passate acquisizioni di VM Sistemi e Cointa.

Il Gruppo genera attualmente un fatturato di oltre 15 milioni di euro nel settore

della distribuzione, mentre il 2025 si è chiuso con ricavi totali per circa 100 mln: smeup conta 21 sedi tra Nord e Centro Italia, con oltre 700 professionisti e più di 2.600 clienti in Italia e nel mondo. «L'ingresso di Informatica Centro nel Gruppo ha per noi una valenza strategica fondamentale: da un lato ci consente di consolidare la nostra presenza nel Centro Italia grazie al presidio territoriale di Jesi, dall'altro ci permette di compiere un passo decisivo nel rafforzamento della nostra offerta applicativa e consulenziale per il mondo della Distribuzione - sottolinea Silvano Lancini, presidente di smeup -. L'integrazione di queste esperienze con il know-how di smeup è la chiave per offrire ai nostri clienti strumenti sempre più evoluti e vicini ai loro processi reali». Entrare nel gruppo smeup significa «dare continuità e ulteriore slancio alla nostra storia», spiega Franco Perucci, amministratore delegato di Informatica Centro.

Saccone nominato vicepresidente di Unioncamere

CAMERE DI COMMERCIO

■ BRESCIA. Il presidente della Camera di Commercio di Brescia, Roberto Saccone, è stato nominato vicepresidente di Unioncamere. La nomina è stata ufficializzata nel corso dell'assemblea dell'Unione italiana delle Camere di Commercio, che si è tenuta ieri a Roma.

Unioncamere è l'ente pubblico nazionale che rappresenta e coordina il sistema camerale italiano, realizzando e gestendo servizi a favore delle Camere di commercio e delle categorie economiche. Inoltre, l'organismo stipula accordi con le amministrazioni pubbliche, sia nazionali che locali, e rappresenta le Camere di commercio italiane a livello europeo attraverso Eurochambres.

«La mia nomina nel board di Unioncamere nazionale come vicepresidente - ha commentato Saccone - rappresenta un significativo riconoscimento dell'importanza, a livello nazionale, del sistema economico bresciano. Mi impegnerò affinché la mia presenza nel board di Unioncamere consenta di rappresentare le istanze del mondo economi-



Il bresciano. Roberto Saccone

co bresciano, che in passato sono state anticipatrici di tendenze poi consolidate a livello nazionale. Questo incarico mi motiva a un impegno sempre maggiore per garantire che la Camera di Commercio di Brescia continui a essere all'avanguardia nei progetti e negli incentivi per l'innovazione, la sostenibilità, l'internazionalizzazione e nella promozione del territorio. Il tutto, mantenendo i positivi parametri di gestione economico-patrimoniale che la pongono tra le prime della classifica a livello nazionale».

«Le Pmi tengono il passo ma resta il nodo dell'energia»

Dopo un fine anno contrassegnato da rallentamenti il 2026 è iniziato nel segno della «stabilizzazione»

CONFAPI BRESCIA

■ BRESCIA. Arrivano segnali di stabilizzazione dalle Pmi bresciane, anche se il contesto rimane fragile e condizionato da forti pressioni sui costi. È quanto emerge dall'analisi congiunturale del primo trimestre 2026 condotta da Confapi Brescia su un campione di 100 imprese associate, rappresentativo del tessuto associativo: forte la presenza del comparto metalmeccanico (circa il 50%), il 75% delle aziende ha tra i 10 e i 50 dipendenti e il 70% registra fatturati inferiori ai 5 mln di euro.

Dopo una fine 2025 caratterizzata da un rallentamento diffuso e da una prevalenza di dinamiche negative, l'inizio del 2026 evidenzia un riequilibrio: cresce il numero di imprese che dichiara stabilità nei principali indicatori economici. Nel dettaglio, il 31% delle imprese segnala un aumento del fatturato, ma una quota più ampia (39%) registra una contrazione, mentre il 30% resta stabile. Dinamiche analoghe per la

produzione (26% in crescita, 35% in calo) e per gli ordinativi, con un saldo negativo (33% in aumento contro il 41% in riduzione).

Il punto. Il dato più critico riguarda i costi di produzione, in aumento per il 77% delle imprese: il 70% riguardante rincari energetici, per il 68% delle materie prime.

Tengono i livelli occupazionali: l'81% delle aziende manifesta stabilità, il 14% ha incrementato il personale e solo il 6% ha registrato riduzioni. Un segnale positivo anche sul fronte degli investimenti: il 46% conferma i piani senza variazioni rispetto all'anno precedente, il 37% li aumenta e il 17% li riduce.

«I dati - commenta il presidente di Confapi Brescia, Pierluigi Cordua - descrivono un sistema produttivo che continua a dimostrare capacità di tenuta anche in un contesto complesso, ma che deve fare i conti con fattori esterni sempre più pesanti. Il tema dei costi energetici resta centrale: per la grande maggioranza delle imprese



Il presidente. Pierluigi Cordua

rappresenta una voce in crescita che incide direttamente sulla competitività, sui margini e sulla capacità di programmare investimenti. Occupazione e investimenti tengono ed è un segno importante della solidità e responsabilità delle nostre Pmi. Tuttavia, il quadro internazionale resta molto critico, anche alla luce delle tensioni le-

gate alla crisi del Golfo Persico».

Lo scenario. Sul fronte dei mercati, il 38% delle imprese segnala in effetti una crescita del fatturato domestico, in lieve miglioramento rispetto al trimestre precedente. Migliorano anche i mercati esteri, in particolare Europa (28% in aumento) ed extra Ue (23%), pur restando significativa la quota di imprese che registra cali. Il grado di utilizzo degli impianti si mantiene su livelli medi: il 47% delle aziende opera tra il 70% e l'85% della capacità produttiva, l'11% dichiara livelli prossimi alla saturazione; non manca una fascia di sottoutilizzo (12%) che segnala criticità. «In tale scenario - sottolinea Cordua -, il fattore tempo è determinante: più a lungo permane l'instabilità, maggiore sarà economica sul nostro territorio, in particolare per il sistema manifatturiero. Occorrono risposte rapide e concrete, soprattutto a livello europeo, mettendo davvero al centro la competitività delle nostre aziende sui mercati internazionali». **A.L.O.R.**

Cembre, nei primi tre mesi dell'anno ricavi a +13,9%

Rosani: «Spostata la linea produttiva dei connettori». Via libera alla maxi cedola

LA QUOTATA /1

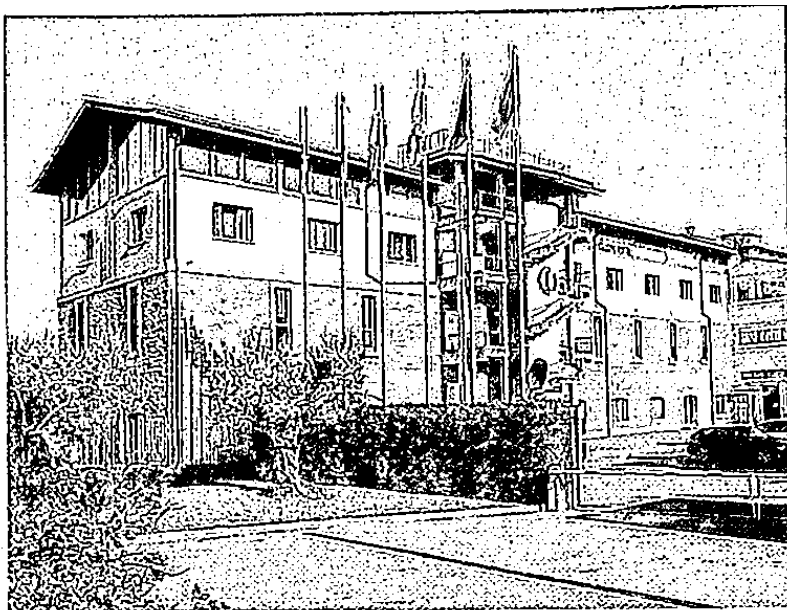
■ BRESCIA. «Le vendite progressive del gruppo nei primi tre mesi di quest'anno sono in aumento del 13,9% sul corrispondente periodo del 2025, spinte da un mese di marzo 2026 in forte crescita». Lo rivela il presidente di Cembre, Giovanni Rosani nel corso dell'assemblea degli azionisti del gruppo bresciano, convocata per l'approvazione dell'ultimo bilancio, che ha peraltro riportato ottimi risultati.

«Nel primo trimestre di quest'anno - ha aggiunto il bresciano - abbiamo effettuato lo spostamento della linea produttiva dei connettori, con un importante incremento della capacità produttiva. Tali spostamenti hanno

in parte causato un andamento discontinuo del fatturato durante i mesi del primo trimestre; ad oggi comunque le linee produttive sono pienamente operative - assicura Rosani -. Si può stimare che anche nell'intero esercizio 2026 il fatturato consolidato di Cembre sarà in crescita, con il mantenimento di positivi risultati economici».

I numeri. Nel 2025, il gruppo Cembre ha registrato ricavi consolidati per 244 milioni, in crescita del 6,3%; un utile netto lievitato da 37,2 a 42,4 milioni di euro, e il dividendo più alto mai distribuito, arrivato a 2,06 euro per azione.

Risultati operativi lusinghieri quelli realizzati da Cembre, contrassegnati da una sfilza di segni «più» approvati ieri dal-



In via Serenissima. La sede di Cembre

l'assemblea degli azionisti. A trascinare il mercato dell'impresa leader in progettazione, produzione e distribuzione di connettori elettrici e accessori per cavo, è stato l'export, i cui risultati in Europa sono migliorati dell'8,3% attestandosi a 117,6 milioni di euro, mentre quelli nei Paesi extraeuropei hanno segnato un +21,9% e ricavi di 27,1 milioni. Minore, ma pur sempre crescita, quella del mercato nazionale, in avanzamento di 0,6% punti percentuali per vendite che hanno raggiunto i 99,5 milioni. Nel complesso l'anno scorso i ricavi delle vendite sono stati realizzati per il 40,7% in Italia (43% nel 2024), per il 48,2% nella restante parte d'Europa (47,3% nel 2024) e per l'11,1% fuori dal nostro continente (9,7% nel 2024). Tra le altre voci, il risultato operativo lordo è stato di

73,8 milioni (+11,6%), il risultato operativo di 59,7 milioni (+13,2%), l'utile prima delle imposte di 59,1 milioni (+12,3%), e l'utile netto del periodo di 46,6 milioni.

L'incidenza del costo del venduto sui ricavi è diminuita rispetto al 2024, passando dal 31,9 per cento al 30,4 per cento. L'incidenza del costo del personale sui ricavi è scesa dal 26,8 al 26,6%; il numero medio dei lavoratori impiegati dal gruppo nel 2025 è salito da 903 (inclusi 86 lavoratori temporanei) a 940 (inclusi 109 lavoratori temporanei). Commentando i risultati il presidente Giovanni Rosani ha evidenziato che l'assemblea degli azionisti «ha approvato la proposta di dividendo a 2,06 euro per azione, il più alto della nostra storia, in avanzamento rispetto all'euro e 88 centesimi per azione del 2024». F.A.

Sabaf, approvato il dividendo di 0,58 euro/azione

Il 27 maggio la data di pagamento
Nel 2025 vendite a 279,2 milioni

LA QUOTATA /3

⇒ OSPITALETTO. «L'assemblea ha deliberato all'unanimità la distribuzione di un dividendo lordo di 0,58 euro per azione. La data di stacco della cedola è il 25 maggio, la record date il 26 maggio e la data di pagamento è il 27 maggio 2026». Con l'approvazione del bilancio 2015, l'assemblea di Sabaf ha dato il suo benestare anche alla remunerazione dei soci. Il Consiglio di amministrazione del gruppo, invece, si riunirà il prossimo 14 maggio per l'approvazione del Resoconto intermedio di gestione al 31 marzo 2026.

Sabaf ha chiuso l'esercizio 2025 con un monte vendite in crescita e con ricavi normaliz-

zati a 279,2 milioni di euro, superiori dello 0,8% (+2,2% a parità di tassi di cambio) ai 277 milioni di euro del 2024. Protagonisti della crescita di mercato i risultati ottenuti dalla società di Ospitaletto in Nord America, dove si sono raggiunti ricavi per 64,9 milioni di euro (+8% e +12,3% a parità di cambio) grazie alla veloce messa in opera del sito produttivo messicano e alle sinergie sviluppate negli Stati Uniti con Mansfield Engineered Components, un produttore di cerniere acquisito nel 2023.

Il quadro. Nel complesso l'anno scorso la capogruppo Sabaf ha conseguito ricavi di vendita per 105,3 milioni di euro (-0,9% rispetto ai 106,2 milioni di euro del 2024), l'Ebitda è

stato di 7,3 milioni di euro, inferiore del 20,6% nel confronto con i 9,2 milioni di euro del 2024, e l'utile netto ha toccato i 10,7 milioni di euro. L'Ebitda normalizzato è arrivato a 41,4 milioni di euro (14,8% del fatturato), in crescita del 2,4% sui 40,4 milioni del 2024 anche grazie agli interventi compiuti

*La società di Ospitaletto
conta 1.700 dipendenti
in sette Paesi al mondo
oltre alla sede in Italia*

in automazione, efficienza energetica e ottimizzazione dei processi. L'Ebit normalizzato è stato di 21,1 milioni di euro (7,6% del fatturato), in linea con i 21,2 milioni del 2024 (7,7% del fatturato), mentre l'utile netto normalizzato ha fatto 12,9 milioni di euro (4,6% delle vendite) contro i 16 milioni (5,8% delle vendite) del 2024.

L'assemblea ha deliberato all'unanimità la distribuzione di un dividendo lordo di 0,58 euro per azione e con una maggioranza del 96% dei votanti ha confermato il Christian Prioth (il mandato era in scadenza) come membro del Consiglio di amministrazione.

La produzione. Fondata nei primi anni Cinquanta, Sabaf è oggi uno tra i primi produttori mondiali di componenti per elettrodomestici. Nel recente passato, con una politica di investimenti organici e per linee esterne, ha ampliato la sua gamma di prodotto ed è oggi attiva anche nei segmenti dei componenti gas, cerniere e componenti elettronici. L'ingresso nel mercato della cottura a induzione invece è datata 2022.

Il gruppo impiega oggi circa 1.700 dipendenti tra Italia, Turchia, Polonia, Brasile, Cina, India, Usa e Messico. Oltre che con il marchio Sabaf, opera con i marchi ARC (bruciatori professionali), Faringosi Hinges, C.M.I. e Mansfield (cerniere), Okida e P.G.A. (componenti elettronici). FA